

Anno XV - N. 2 19 Febbraio 1929

L'ORA DI DIO

Un grande atto profondamente storico è compiuto, una grande riparazione è data, un grande dissidio è composto: la questione Romana è risolta.

Oggi, 11 Febbraio, festa della Madonna di Lourdes, soave Protettrice del Romano Pontificato, nello storico palazzo dei Papi di fianco alla Basilica di S. Giovanni Laterano, Cattedrale di Roma, capo e madre di tutte le chiese, alle ore 12, la pace tra l'Italia e la Santa Sede, fra la Chiesa e lo Stato venne firmata.

A questa massima grazia certo non è rimasto estraneo il nostro amatissimo Santo da tanti cuori innocenti pregato, specie negli ultimi tempi; S. Giuseppe, il Patrono di Santa Chiesa, ha voluto far rifulgere ancora una volta la sua potenza; ed è per questo che, tra la folla commossa, si elevò l'inno di ringraziamento dei nostri Orfanelli, dei nostri « studentini » aspettanti....

In viam pacis.

Veramente grande quest'anno giubilare che ricorda il 50° di sacerdozio del Santo Padre. Veramente fatidica questa data nel 7° anniversario dall'incoronazione a Pontefice. Preghiere, preghiere tante, o nostri Associati.

E bandiere al vento! Tu, o tricolore bagnato dal sangue di tanti prodi per la patria caduti; tu, o bianco-giallo dalla storia millenaria, che radunasti tanti eroismi, tante fiamme d'amore ed eroismi raduni. Bandiere al vento! Domani il Santo Padre benedirà a Roma, all'Italia, al mondo. Oltre tutte le barriere, al di là d'ogni monte, al di là d'ogni mare, si accelera il passo delle legioni di Cristo.



Mentre raccomando a voi e a Dio le gole per la diffusione sempre più florida della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, implorando di voi l'Apostolica Benedizione al direttore della Provincia, a collaboratori del periodico La Santa Crociata e a quanti potranno delle amenità Opere di Carità

Giuseppe XI



Le feste di S. Giuseppe premettendo preghiere e predicazione per un mese intero od almeno novene o tridui in onore del Santo Patrono, secondo le consuetudini, si devono celebrare con grandissima solennità. Il Direttore della Filiale introduca specialmente la pia consuetudine di funzioni particolari ogni primo Mercoledì del mese. Le preghiere per queste circostanze si prendano ad uniformità dal nostro manuale " Alle soglie dell'eternità ,,. I MM. RR. Direttori delle Filiali diano dunque sviluppo alle iniziative comandate dal nostro Regolamento.

* * *

Una scelta predicazione per il mese di Marzo è certo valevole a scuotere le anime e ad infervorarle all'amore verso S. Giuseppe; tuttavia lo " spirito della fondazione ,, vuole che si parli ex professo anche della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe; curino dunque i MM. RR. Direttori delle Filiali che tutto proceda bene e raccomandino anche ai MM. RR. Quaresimalisti che presentino, in una delle prediche più frequentate, S. Giuseppe come Patrono dei morenti.

* * *

La molteplicità delle occupazioni e la mancanza di personale ci impediscono di aderire alle numerose richieste di predicatori " nostri ,, da parte delle Filiali. Teniamo tuttavia opuscoli ed istruzioni che possono servire a facilitare il compito dei nostri cari propagandisti.

Il Direttore del Centro Nazionale

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di S. GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore S. GIUSEPPE.

La Direzione

Da circa una diecina di anni che sono qui in missione, ardentemente desideravo edificare una chiesetta all'onore del grande Protettore della Cina, S. Giuseppe. Ma, sia da parte dei miei superiori, sia dai benefattori lontani, poco o quasi nessuno aiuto finanziario mi era finora pervenuto da permettermi il beneficio di onorare degnamente San Giuseppe.

La mia confidenza era sempre la stessa, e spesso nei momenti di tristezza (immancabili ad ogni missionario) mi dicevo: « S. Giuseppe ci penserà ». Difatti pochi giorni fa mi arrivò una lettera del mio superiore, il quale mi annunziava un nuovo posto di missione in una parrocchia, dedicata a San Giuseppe da più di 50 anni.

Il potente mio protettore aveva esaudite le mie ardenti preghiere e mi non aveva concesso un beneficio più grande di quello che io desideravo! Io che sono architetto avrei dovuto molto soffrire per edificare una Chiesa, specie in questi tempi così difficili che attraversiamo. Il Grande Santo ha pensato

e mi ha trovato una bella Chiesa, dove sarò il suo guardiano fedele, spero, fino alla mia morte, se questa è la volontà dei miei superiori.

Partii il mercoledì dalla mia antica residenza di Ling-Kiang, con una piccola barca. Non spirava un alito di vento, nel fiume v'era poca acqua, ed al giudizio dei due barcaiuoli, per arrivare a Kian avrei dovuto impiegarvi almeno 8 o 10 giorni. Ora io dissi al lao-pang (conduttore della barca) che presto un bel vento sarebbe spirato, e che in tre giorni saremmo arrivati a destinazione.

Essi si misero a ridere tra di loro, ma io mi rincantucciai in un angolo di barca, e cominciai a pregare il mio Protettore.

Le mie umili preghiere furono presto esaudite, e dopo un'ora circa di cammino faticoso, cominciò a spirare un vento favorevole e la fragile barchetta, con la vela camminava velocemente con grande gioia dei barcaioli, che mi dicevano: « Padre ha detto la verità, padre ella ha la felicità ». Essi non conoscevano il segreto della mia felicità!

Arrivai dopo tre giorni di vento favorevole e ne ringraziai di cuore il Grande Santo.

Se fossi rimasto, come si prevedeva, otto giorni in barca, forse sarei caduto ammalato.

Il viaggio in piccole barche è molto penoso perchè bisogna stare accovacciati come un cagnolino in un angolo, senza potersi muovere, respirare l'aria infetta della piccola barca, tremare di freddo nell'inverno e morire di caldo in estate! Ma un'altra grazia segnalata ebbi proprio otto giorni dopo, il giorno di mercoledì, consacrato a S. Giuseppe. Dovevo in tal giorno prendere possesso della nuova parrocchia ma mi era impossibile di riuscirvi ed eccone la ragione.

Da più di un anno, la Chiesa era occupata dai soldati, e non si poteva mettere il piede senza essere insultati da quei lanzichenecchi e bravi di D. Rodrigo. Nella S. Messa mi raccomandai a S. Giuseppe, e poi con coraggio andai a visitare il capo dei soldati. Costoro in sulle prime si mostrarono un poco indispettiti delle mie richieste, ma poi a poco a poco cedettero di lasciarmi padrone del luogo sacro e fedele custode della Chiesa e del maestoso quadro di San Giuseppe, che quei barbari non avevano profanato.

Pochi giorni dopo un cristiano, vissuto molto male, morì con tutti i sacramenti, da vero predestinato, invocando i nomi dolcissimi di Gesù, Maria e Giuseppe. Io non so esprimere altrimenti la mia eterna gratitudine al mio celeste Patrono, che nel resto della mia povera vita di missionario propagare dovunque la sua devozione e sopratutto la Pia Unione dei poveri agonizzanti. Così mentre donerò al mio celeste Patrono un tenue tributo di riconoscenza per gl'immensi benefici ricevuti, mi coopererò a salvare qualche anima, ed in pari tempo mi assicurerò il solo ed unico bene di quaggiù, cioè: una buona e santa morte ».

Kian (Cina). P. Antonio Capozzi, *Missionario*.

Due mesi fa le scrissi chiedendo il favore di preghiere per una guarigione. Ero molto afflitta perchè un mio nipote ebbe discordie con persone cattive. Temevo che volessero attentare alla sua vita. Mi volsi a S. Giuseppe, chiedendo a Lui la grazia di porre fine a questa lite. Pochi giorni dopo i cattivi incominciarono ad abbandonare le loro ire e lasciare in libertà mio nipote. Ora egli si trova perfettamente tranquillo. Ne sono orgogliosa di essere stata considerata degna della grazia di San Giuseppe. Invio l'unita somma, scusandomi di non potere spedire altro, essendo la mia famiglia povera.

Bevilacqua, 26 Settembre 1928. CELESTINA RONCARATI.

Devo ringraziare S. Giuseppe d'una grazia ricevuta. Una mia nipote cercáva un impiego migliore di dov'era occupata dato il gran bisogno della sua famiglia. Sua mamma ne andava sempre in cerca e ne riceveva sempre rifiuto perchè ci sono tante signorine disoccupate. Io, all'insaputa dell'interessata incominciai una novena al gran Santo Patriarca. Non avevo ancora finita la novena che mia nipote aveva trovato già un ottimo posto.

Ringrazio infinitamente e di tutto cuore il gran Patriarca San Giuseppe e il Santissimo Cuore di Gesù di questa ed altre grazie ricevute per Sua intercessione. Mando una piccola offerta; di più per ora non posso mandare trovandomi in ristrettezza di mezzi.

Matarello, 12 Novembre 1928. L. C.

Io sottoscritta dichiaro d'aver esortato mio cugino di rivolgersi al potente S. Giuseppe per ottenere la guarigione di una penosa malattia ed egli fu esaudito. Eccone i particolari. Il Signor Achille Balatti da lungo tempo soffriva di malattia nervosa allo stomaco con affezione cardiaca; i medici curanti gli indicarono le medicine più efficaci con esito infruttuoso. Triste, avvilito per non poter lavorare e per di più senza il raggio della fede, Achille trascinava i giorni nella desolazione. Commossa pel pietoso suo stato, con lui diedi principio alla novena di San Giuseppe ed appena terminata la prima e la seconda incominciai la terza. Oh potenza di San Giuseppe! al termine di questa a mio cugino cessò come per incanto ogni dolore. Si sentì una novella vita scorrere nel suo corpo. Come descrivere l'immensa gioia della guarigione? Ma la mia gioia fu ancor più grande quando vidi che per riconoscenza dell'insigne e prodigiosa guarigione Achille si prostrò ai piedi dell'altare a ricevere l'amplesso Divino coi SS. Sacramenti. Abbiamo aspettato un anno, prima di adempiere il voto. Ora la guarigione è veramente completa. Viva dunque S. Giuseppe! Viva il nostro Protettore!

Un'altra grazia per me tanto preziosa. — Essendo povera e vedova con quattro ragazze inferme, ebbi la grazia da San Giuseppe di avermi salvato il bestiame da una grande epidemia diffusa nel mio paese. Ho pro-

messo a S. Giuseppe che se mi avesse salvato l'unica mia ricchezza, avrei pubblicato la grazia e lo faccio ora con tutto il cuore proclamando e gridando a tutto il mondo che chi vuol grazie ricorra a S. Giuseppe! Questa è veramente una ricetta infallibile. In fede

Da Madesimo. PILATTI MADDALENA - PILATTI ACHILLE.

Circa due mesi fa le scrissi chiedendole aiuto di preghiera al gran Patriarca San Giuseppe per ottenere la grazia di far guarire una mia zia sofferente. Nessun professore era capace di guarirla. Era affetta da una grande nevralgia, cosicchè non aveva pace un minuto, neanche di notte; non poteva riposare, non soltanto lei, ma neppure i suoi di famiglia. Non si poteva lasciarla sola, poverina, perchè faceva compassione. Chiesta la grazia a San Giuseppe con tanta fede, dopo poco tempo ha avuto la guarigione. Ora noi, tutte commosse, ringraziamo al gran Patriarca San Giuseppe per aver fatto scomparire completamente quella malattia.

Bevilacqua, 26 Settembre 1928. A. RONCARATI.

Rendo vive e pubbliche grazie al grande Patrono S. Giuseppe per la recente grazia concessami. Fui ammalata di forte artrite alle gambe; dopo un mese passò da queste agli occhi; cosicchè dopo un altro mese ero arrivata ad un punto di non vederci più e temeva già d'aver perduta la vista per sempre. In questo caso disperato ricorsi a S. Giuseppe ed incominciai assieme alla mia amata sorella una novena. Qual prodigio! Egli volle esaudire le nostre povere preci. Durante l'ottavo giorno della novena incominciai a vederci, ed il nono ero guarita, ci vedo come prima. La mia felicità fu indescrivibile. Bisogna aver provato esser ciechi per comprendere la grandezza della disgrazia.

Viva S. Giuseppe!

Vorrei convincere tutti ad onorarLo con un culto particolare. Chi non lo crede, ne faccia la prova e toccherà con mano quanto può San Giuseppe presso Dio.

Caldonazzo. AMABILE GASPERI.

Tutta la mia riconoscenza al più grande dei Santi, San Giuseppe, per la sua grande protezione, per l'aiuto suo costante, per le grazie numerose e straordinarie che, benchè indegnissima, ha voluto benignamente concedermi.

Prostrata dinanzi al suo trono di gloria, Lo ringrazio dal profondo del cuore, e invito con me a ringraziarlo, tutti i lettori della *Santa Crociata*.

Io vorrei che la mia voce riconoscente si diffondesse in tutta la terra, penetrasse nelle case e si facesse sentire particolarmente a quelli che hanno bisogno di fede, di conforto, di grazie... Oh, ricorrete fiduciosi, o voi che

siete afflitti, all'amoroso Padre di Gesù, allo Sposo Purissimo di Maria Vergine e sarete consolati!

Se dovessi enumerare tutti i benefici immensi da Lui ricevuti, oh, quante pagine dovrei scrivere! Spiritualmente, materialmente, il Gran Santo mi ha sempre aiutata, sempre soccorsa.

Ed è perciò ch'io sento il dovere, (e l'ho anche fatto con ritardo) di manifestare pubblicamente e la potenza di San Giuseppe e la mia riconoscenza infinitamente grande.

Pieno il cuore di fiducia e di speranza continuo a pregare, certa, contro i miei meriti, di essere sempre esaudita.

Cagliari.

NORINA PILONI.

Hanno ricevuto altre grazie:

Sono Marina — Ferrero Giuseppe — Cologna Giuseppina — Callierotti Maria — Leonardi Antonia — Boscaini Ernesto — Mazzocchi Maria — Gallotti D. Francesco — G. V. B. di Poschiavo — Tripodi Salvatore — Gaspe-rini Maria — Mase Saret Giacomo — B. V. H. — D'Errico Luigi — Cicco-decorati Riccardo — T. G. — Ciatti Adelina — Brunoldi Teresa — Sciotti Caterina — N. N. — N. N. Terrizzani Anna — Fontana Maria — Un'abbo-nata ticinese — Belnava Vita Filippo — Contini Gavino — Lombardo Ester — G. R. di Bocenago — Scolastica A. — N. N. — Pedrotti Ved. Maria — Podetti Virginia — Famiglia O. — Perin Giuseppina — Nicolassi Ved. Gia-comina — Roveri Giuseppina — Famiglia Chiodelli — Frassi Palmira — N. N. di Revò — Bandoni Isabella — Rais Maria — Gapparella Maria — Garella Natalina — Liuzzi Felicetta — Balbi Maria — F. M. — G. T. — Fr. Iacobus a S. G. V. M. — Pasinelli Tommaso — Salvatore Elena — Be-lardi Olga — Gigante Antonietta — Neri Maria — N. N. — G. T. — G. V. — Astengo I. A. — Isolato Bardelli A. G. — Chiesa Costantina — Roma-gnoli S. V. — N. T. Marcellina — Batteri Maria — Pastorino Efisia — Bona Giovanna — Tonelli G. e B. — Natalini Ester — N. N. di Chiampon — Fra-giacomo Agnese — Tozzi Ida — Passerini Giulia — Trottner Maddalena, Giuliano, Angelo, Giovanna — Frezza Luisa — Magnasco Maria ed altri — Famiglia Albertini — Masi Luigia — Bernardini Luisa e sue abbonate — Cafra Ida — Gaggi Elena — Belvedere Rosalia — Sorelle Soldini — De Bacco Maria — Torricelli Adele — Una devota — Delina Grazia — Ravaglia Lidia — Magagna Angelina — De Magistris Eraclio — Martinazzi — Puppi Nerina — Segnalati Angiolina — D'Alessandri Maria — Lajolo Tilde — P. M. (Rovereto) — Finazzi Orsola — Curchi Lidia — Roma Zoe — Toschi Ines — Giavegna Ida — Lanten Maria — Marconi Luigina — Preda Er-minia — Monticelli Orsolina — Capitini Adele e Rosa — Lorena Sac. Don Luigi — Manca Ninniri — Ramella Eugenia — Maldini Teresa — Conti

Francesca — Fulin Rosa — Botti Elena — De Paoli Fortuna — Orler Giuseppina — Conci Carlotta — Ciselli Adelinda — Avagliano Immacolata — P. F. — Bellani Amelia — Cianci Pasquale — Imbasciani Caterina — D. G. P. — Viotti Marina — Iacopi Giuseppina — De Angelis Armida — Bonci Maria — Sala Margherita — Cerino Can. Carmine — Brusamonti Clorinda — Gasparri Giuseppina — Bardoni Teresina — Ansaldi Paolina — Donà Cesira — Parea Luisa — Suor Fortunatina, Dirett. Asilo — Cortesi Giuseppina — Sbrana Ida — Masi Raimonda — Rimoldi Giovanni — Moltrasio Anna — Laurenti Maria — Lobbia Caterina — Sanna Grazia — Segni Clima — Letteria Orlando — De Tommaso Salvatore — Nazzari Cunegonda — Paoletti Guglielmina — Frizzi Regina — Donati Giuseppina — Barberis Cecilia — De Camelis Michele — Tranquillini Carmela — Cervini Virginia — Dalceggio Anna — Brambilla Marina — Comotti Gilda — Verderi E. — Beltramin Giulia — Masè Giacomo — Sciarra Giulia — Zanni Serafina — Ruda Vicenza — Contini Costanza — Roniolo Antonia — Agostinetti Ilda — Paoli Candida — Sgobba Giuseppina — Grazie Anna — Meinardi Giuseppa — Maneabelli Giuseppa — Weber Beppina — Alberti Virginia — Corbato Maria — Lavecchi Clelia — Ferraro Assunta — Miani Aldo — Pagliotti Don Domenico — Sedda Luigi — Belli Caterina — Cuttica D. Francesco — Scaletti Domenica — F. M. — Franceschini Carolina — Suor M. Albertina — Cappio Rosetta — Sordo Sandra — Zattini Giuseppina — Cologna Anna — Locatelli Maria — Zampieron Maria — Marini Aurora — Artibani Giovanna — Capello Laura — N. N. — Protto Caterina — Ducati Vittorio — Zandonella Ida — Collina Giulia — Porcu Pasqualina — Ragghianti Angelo — Pia Anna — Veglio Teresa — Dorigotti Emma — Speccher Teresina — D'Uva Francesco — Vastola Zita — Valsangiacomo Laura — Masciolini Speranza — Lipiccirella Francesca — Suore Carità di Tirano per una povera ricoverata — Pasin Maria — Ribera X. — Bavosi Ada — Pamato Pia — Zennaro Teresa — N. N. — Zanetti Caterina — Dal Molin Emma — Vaona Cesira — Russo Michele — Epis Carolina — Gosio Giuseppe — Raimondi Elsa — Derchi Egle — Tessaro Giovanna — Scabazzi Ester — Coffey Ch. Stefano — Guis Gina — Arrighi Angelina Pocher Maria — Campregher Luigia — Ciccone Maria — Barello Domenica — Bertobas Gemma — Vaccari Francesca — Vener Maria — L. B. R. — Toscani Clotilde — Campastrini Maria — Orlandi Maria — Tuzzi Carolina — Piazzi Giuseppina — Basoli Minnia — Riva Carolina — Lanzavecchia Antonio — De Magistris (Conte) Zannini Esmeralda — Gioachin Carlotta — Perugini Maria — P. E. — Montemurri Teresa — Pece Luigi — Brisighetto G. — Lifonti Maria —

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero: «IL NAUERAGIO DEL PRIAMAR», commovente racconto di Giovanni Delle Bande Nere.

**

Attorno al nostro Santuario

Molti dei nostri lettori desiderano conoscere la « vita » che si svolge attorno al nostro Santuario; noi cercheremo di accontentarli, man mano che lo spazio lo consente; presentiamo poi le « Organizzazioni giovanili » che sono la parte più eletta della nostra fiorente parrocchia, ed elevano *ogni giorno, ma specie nelle grandi feste, la loro preghiera ed i loro canti a S. Giuseppe, Patrono dei morenti.*

I. — LA GRANDE SPERANZA.

I fanciulli! Chi è chiamato ad educarli, ad amarli, a guidarli sui primi passi dello scabroso sentiero dell'esistenza, è un predestinato, è un prediletto di Dio, Perchè il suo spirito si affina sempre più a contatto con quelle anime innocenti. Ma quelle case che non hanno bambini, quei popoli che non vedono aumentare le generazioni novelle, anzi le conoscono sempre meno numerose, sempre meno fiorenti o vivaci, sempre più misere? Non portano quelle case, quei popoli in sè il germe della decadenza, il segno della maledizione di Dio?

Noi però abbiamo la benedizione di Dio in casa, poichè la nostra casa è sempre, specialmente ai giorni di festa, piena di ragazzi che giuocano, saltano, litigano anche, e tra questi ragazzi un nucleo *buono e forte* è rappresentato dagli « Aspiranti » della G. C

Spes messis in semine; la speranza della messe sta nel seme. E' vero. Non si possono vedere a giugno i campi biondeggianti di messi d'oro, se prima non venne buttata la buona semente nelle profondità della terra. Ecco dunque i nostri fanciulli, gli aspiranti della Gioventù Cattolica: sono essi la speranza dell'avvenire. Che importa se ci annoiamo coi lor cinguettii assordanti? Che importa se talvolta a noi lavoratori del « pensiero » (!) giunge di tanto in tanto, il grido della vittoria disputata aspramente tra le squadre in cortile e fors'anche su per le scale? « Sono gli aspiranti! Sono gli aspiranti! » e tutto si perdona volontieri quando specialmente si vedono in Chiesa pronti e devoti, quando — botta e risposta — si studiano il loro catechismo e disputano ben altre gare che quelle sportive.

Amo dunque questo fiorire di giovinezze prime che inondano il nostro cortile di visetti lieti, di occhi scintillanti; amo dunque questi « piccoli » specie quando intenti seguono le conferenze del loro ottimo Assistente Ecclesiastico, padre, fratello maggiore e compagno ad un tempo. E' l'ora del



Gli aspiranti: I beniamini del Papa

raccoglimento; è l'ora in cui si lavora bene nella terra tenera dischiusa a tutte le sementi: oh benedetta la semente buona che fluisce dal labbro, dall'esempio e scende nel cuore! Poi riprende il gridio nel cortile della parrocchia e forse qualche vetro talvolta va in frantumi (ma che ci stanno a fare i vetrai?). Gridate bene. Voi siete la *speranza*. Ricordo che in ore nere quando attorno attorno ruggiva la tempesta e la povera barchetta del Circolo battuta da onde incalzanti stava per affondare, ricordo bene che il povero don Giovanni Bruschi diceva: « *I piccoli sono l'ultima speranza* ».

E furono davvero la speranza suprema. Non intendo parlare male dei grandi; molti certo se ne sono andati, altri hanno messo i baffi e sono diventati uomini; ma se io guardo il Circolo, stretto attorno alla sua « fiamma », vedo giovanotti ch'erano fanciulli ieri, appunto quei piccoli *ultima speranza* del povero D. Giovanni.

A età di ferro, legioni di fuoco

Nella storia dei popoli si notano periodi di decadenza quando il vecchio rovina ed il nuovo ancora non è sorto; sono le « età di ferro » di tutti gli imperi, di tutte le istituzioni! ma poi, se i grandi principii di religione, virtù, lavoro, non sono periti, se rivigoreggiano anzi pel contrasto del male accaduto, allora ritornano gli splendori del vivere buono sulle grandi vie che il Signore ha tracciato all'umanità.

Siamo dunque in una di queste epoche di « ferro ».

I bagliori dell'aurora nuova ci percuotono in parte; ma il pieno meriggio è ancora lontano. A « età di ferro legioni di fuoco »; la fiamma è bella. Contribuire nel nostro piccolo a formare queste nuove legioni di Cristo, queste legioni di fuoco, è la nostra missione. E' la tua missione in modo speciale, o Assistente Ecclesiastico, o giovane cattolico.

Davanti a te sta la massa. Lavora tu questa massa. Formane dei piccoli soldati dentro e fuori; serrali in una squadra agile, dura, generosa; cavane i dirigenti di domani; prepara il manipolo pronto ad essere buttato nella mischia, disciplinato, completo, tenacissimo; ecco una missione che fa sfolgorare di fiamme sante le grandi vie dell'apostolato. Perchè in questi piccoli c'è stoffa. Hanno questi « Aspiranti » il lampo di un'arditezza che incoraggiata ed indirizzata non può non dare frutti copiosi di bene.

C'è stoffa. La stoffa del legionario cattolico che va e va e va, instancabile, invincibile, traverso il mondo, portatore di Cristo. Ed anche quei fanciulli che non frequentano le nostre Associazioni, la nostra Chiesa, raccolti con larghezza di vedute, educati con energia e bontà, *riescono* meravigliosamente. Sono perle in mezzo al fango essi; i viandanti che non badano calpestano queste perle e vieppiù le sprofondano nella mota; ma se uno spirito nobile « *pensoso più d'altrui che di se stesso* » le raccoglie, le

monda, le pone in luogo di salvezza, oh come sarà bello il sole di Dio, rifratto dalle faccette multicolori delle perle ritornate alla primitiva bellezza!

II. — IL CIRCOLO "SACRO CUORE„

Il Presidente del nostro Circolo « Sacro Cuore » sul riuscitissimo *Numero Unico* pubblicato in occasione della festa annuale, così scriveva:

« Come gli altri anni, cogliamo l'occasione dell'inaugurazione ufficiale del nuovo anno sociale, per fare una rapida rassegna del lavoro compiuto, accennare ai propositi per l'avvenire, far conoscere a tutti, amici e avversari, noti e ignoti, che cosa è e che cosa vuole questo nostro Circolo giovanile parrocchiale, umile cellula della più grande famiglia dell'Azione Cattolica.

La nostra non vuole essere un'apologia pomposa, ma una serena visione dei fatti, senza celare le manchevolezze e i difetti di chi ha diretto e di chi ha partecipato alla vita del Circolo ».

La preghiera

A base del nostro programma è la preghiera: preghiera fervida e sincera, che non si esaurisce nella ripetizione meccanica di salmi, ma che vuol essere una continua elevazione dell'anima a Dio. Tutta la vita del giovane deve essere un inno di lode al Creatore, una fiaccola ardente che arde di amore, ma non si consuma. Noi vogliamo che il giovane si abitui, senta la necessità della preghiera. E non ci si venga a rimproverare la preghiera perchè abituale: l'uomo ha di solito tante cattive abitudini, che è pur bene che ne acquisti qualcuna buona.

Ecco perchè noi pretendiamo dai nostri giovani la presenza alla santa Messa festiva delle ore 8: la preghiera in comune è più accetta al Signore, ed è pur bello vedere tanti giovani che seguono lo svolgersi del Divin Sacrificio, con le parole stesse della Chiesa.

E a questo proposito vogliamo formulare un augurio: che la Messa delle ore 8 diventi la Messa di tutti gli uomini della nostra Parrocchia, di tutte le Associazioni maschili. Vedremo allora pregare insieme ragazzi, giovani e uomini: non sentiremo più dire che, ad una certa età, si può fare anche a meno della Messa.

Alla preghiera festiva aggiungiamo la preghiera serale per i morenti, per quanto siano pochi quelli che possono parteciparvi; le altre pratiche di pietà: l'adorazione il 1° venerdì del Mese, le Quarantore, la partecipazione a funzioni straordinarie, processioni parrocchiali ed extra-parrocchiali.

Una pratica che è stata un po' troppo trascurata — ma che ci ripro-

mettiamo di far rivivere — è quella degli Esercizi Spirituali. Eppure questo esame di coscienza, questo salutare lavaggio spirituale è tanto utile e quei pochi che vi hanno partecipato ne sono ritornati più buoni e più attivi.

La cultura

Un problema di un'esigenza urgente e assoluta è quello della coltura. Il nostro giovane deve sapere qual'è la dottrina della Chiesa, il suo pensiero sulle varie correnti filosofiche: il nostro giovane deve saper rispondere e difendere la sua fede.

Alla base di questa preparazione culturale, di questo lavoro di formazione, sta l'istruzione religiosa settimanale che impartisce l'Assistente Ecclesiastico, con risultati abbastanza soddisfacenti, a quanto dimostra il Concorso Catechistico federale.

Ma questo non basta. Ecco perchè, convinti della necessità di lavorare in questo campo abbiamo organizzato delle conferenze che i giovani stessi svolgono a turno, esponendo il contenuto di libri apologetici, istruttivi, presentando il risultato dei propri studi, ecc. E questi libri continuano a circolare tra i giovani suscitando discussioni e vivi commenti. D'altronde abbiamo sempre una fonte di buoni libri istruttivi e ameni: la *Biblioteca parrocchiale*. Anche fra gli aspiranti abbiamo iniziato queste brevi conferenze e l'inizio, sia detto a lode dei più piccoli, è promettente.

L'apostolato

Forti così nella preghiera, spiritualmente e intellettualmente preparati, i nostri giovani compiono, modestamente, secondo la loro formazione e la loro inclinazione, l'apostolato che risponde ad una aspirazione stessa dell'anima loro. Apostolato d'esempio, di carità, di parola, di assistenza. I più grandi si prendono una cura speciale di un gruppo dei più piccoli, che hanno maggiormente bisogno di protezione e di guida. Altri si recano nei giorni festivi nella campagna romana per accompagnare il sacerdote che va a celebrare nelle chiesette più disperse e abbandonate, per portare ai contadini, agli operai delle borgate la loro parola di fede e d'incoraggiamento. Altri frequentano più o meno assiduamente la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, e colla visita dei poveri e degli infermi si mettono a contatto con le miserie della vita, che suscitano pietà, sono di monito e di sprone.

Non sta a noi ricordare tutti quelli che bussano alla Cassa, purtroppo sempre esausta, del nostro Circolo, ottenendo quasi sempre quel soccorso che gli stremati bilanci giovanili possono permettere.

Tutte le iniziative e attività su cui bisogna insistere perchè entrino nelle

abitudini stesse dei giovani, perchè i restii, i posa-piano, e anche tra noi ce ne sono, ne sentano la bellezza e la necessità.

La vera allegrezza

Ma non vorrei che qualcuno credesse che il nostro Circolo sia un'accolta di colli-torti salmodianti, di giovani precocemente vecchi. No, l'esuberanza dei nostri venti anni, contenuta nei limiti della cristiana carità e della civile educazione, si manifesta nei giuochi più strani e bizzarri, nelle corse e nelle rincorse pazze, sul campo quasi regolarmente sportivo annesso alla nostra sede, o su altri campi, nelle gare calcistiche di cui con più competenza altri parlerà. Basterebbe entrare nei nostri locali, non sempre esteticamente e ordinatamente presentabili, per comprender di quali scorribande scapigliate siano talvolta teatro. Gagliarda forza giovanile che ha poi modo di manifestarsi più liberamente nelle passeggiate, specialmente estive, al mare o ai Castelli.

Un altro mezzo di divertimento e di educazione nello stesso tempo è offerto ai nostri giovani dalla Filodrammatica parrocchiale. Una volta il teatro era affidato completamente al Circolo: oggi la Filodrammatica è parrocchiale e non più soltanto giovanile. Qualcuno dei giovani è forse perciò un po' restio a parteciparvi, ma è un male. E' sempre il Circolo, sono sempre i giovani che debbono dare il massimo contingente filodrammatico: questo cercheremo di ottenere.

La lampada

Nella grande Gara di Catechismo indetta dalla Federazione di Roma, il Circolo Sacro Cuore si classificò per primo, e dall'elenco di coloro che vollero tener alto l'onore del Circolo davanti agli esaminatori furono scelti i forti difensori della Lampada gloriosa, già vinta l'anno scorso, e contesa da numerosi Circoli. Anche quest'anno il Circolo nostro si aggiudicò la Lampada che continua a splendere votiva all'altare del Sacro Cuore nel Santuario nostro. La Lampada è incitamento, è monito. Incitamento a sempre meglio fare per il bene, monito che la fede nostra risplenda come la luce che col nostro studio amorevole accendemmo nel Tempio bello.

La coppa Guglielmi

Esiste nella sede del Circolo una palestra, che pur non essendo ancora completa, nulla ha da invidiare alle altre.

Il Circolo ha a sua disposizione un discreto spazio che consente il gioco del calcio, senza disturbarci ad andare sui comodi, regolari e civet-

tuoli campi del Gelsomino, messi gentilmente a disposizione nostra dalla grande associazione americana dei Cavalieri di Colombo.

Partecipammo nel 1926 con una squadra, al campionato di seconda categoria indetto dalla F. A. S. C. I. (Si portò con tanto onore, che quando l'attività di questa fu sospesa per modificazioni di carattere interno, la squadra era in testa alla classifica). Ci iscrivemmo nel 1928 al campionato di prima categoria indetto dall' U. S. Ardens; fu vinto.

Il 28 luglio u. s., il conte Pocci, presidente dell'Ardens, fece la premiazione. Diede a noi la magnifica quanto meritata Coppa Guglielmi, 11 medaglie per i componenti della squadra e per il Circolo una bellissima medaglia vermeille. Alcuni soci hanno partecipato anche a gare di nuoto, il Circolo ha avuto un secondo posto.

Ma non solo i soci, anche gli aspiranti si fanno onore. Hanno preso parte al Campionato Ragazzi, e dopo partite fortunose hanno vinto il torneo.

In tutte queste gare non vi è stato nessun incidente. Questo successo è stato ottenuto per la perfetta organizzazione e per la disciplina ottenuta per le cure e le premure dei nostri Dirigenti.

I risultati

Quando vediamo i nostri giovani costituire una famiglia veramente cristiana, e diventare dei buoni e saggi papà, noi condividiamo la loro gioia. Quando dalle lontane Missioni dell'India ci giungono lettere commoventi di chi ha appartenuto al Circolo e alla vigilia di diventare sacerdote si sente nostro socio, nostro fratello; quando sentiamo l'orgoglio di aver dato ai Padri Gesuiti due dei nostri migliori Soci, di cui l'uno, Rinaldi Fernando S. I., fu chiamato dal Signore a ricevere il premio dei suoi sacrifici e del candore dell'animo suo, e di cui fu scritta una magnifica ed edificantissima monografia, di aver dato ai Servi della Carità nel Seminario di Fara Novarese due soci effettivi e sei aspiranti, di aver dato ai Padri Cappuccini di Velletri uno dei nostri Aspiranti ed un altro alla Congregazione di D. Orione, ed altri ancora nei Seminari diocesani; quando dalla Colonia Libica sentiamo di un Circolo costituito da un nostro Socio; quando i più preparati vengono chiamati a far parte del Consiglio federale, a dirigere le attività giovanili dei Circoli di Roma, possiamo anche guardare con viva soddisfazione al cammino compiuto, e con salda speranza al domani. L'aiuto e la Benedizione del Signore di certo non mancheranno.

Roma, 15 Febbraio 1928.

Scintilla



LA CROCIATA DEI FANCIULLI

Come conobbi la Santa Crociata

Un giorno, mentre si faceva ricreazione, vidi tra le mani del mio prefetto un giornaletto intitolato: *La Santa Crociata*, glie lo chiesi, ed egli me lo donò. Avutolo, subito mi misi a leggere. Lessi parecchie grazie ottenute per l'intercessione del gran Taumaturgo S. Giuseppe. Vidi una bellissima figura rappresentante San Giuseppe e poi lessi molte altre belle cose. Fui sì contento di questo caro giornaletto che mi volli abbonare. Ed ora, prego S. Giuseppe, *patronus morientium*, che dia la grazia di una Santa morte a tutti i moribondi e che voglia tener sempre vivo il desiderio della diffusione di questo sì nobile ed utile giornaletto, in tutto il mondo. San Giuseppe voglia esaudire questa mia modesta preghiera ».

Romano Calabro. Seminarista Luci Francesco.

La Santa Crociata prima non la conoscevo perchè non ho mai sentito dire una parola della Santa Crociata. Però quando stavo al Protettorato San Giuseppe, Suor Michelina ci faceva sempre pregare S. Giuseppe per i moribondi e ci dava certi bei santini. Adesso conosco bene che cos'è la Santa Crociata; me l'ha spiegato il mio assistente.

Roma. Sacco Vittorio.

Io ho pianto quando sentii leggere dalla maestra il racconto intitolato « Sacro Fanciullo ». Tutti erano impressionati. In ultimo la maestra non riusciva più a leggere per gli occhi con le lagrime. Allora volli vedere il giornaletto e seppi che si chiamava *La Santa Crociata* e si stampa a Roma vicino al Papa. Chi è Giovanni Delle Bande Nere?

In Febbraio ci sarà un altro racconto così caruccio?

Taranto. Napoleoni Fiorello.

Un giorno a Rovigo vidi esposto nella vetrina di un tabaccaio un giornaletto che mi piacque; lo comperai per cinque soldi. Adesso voglio esserne zelatore; si chiama « La Santa Crociata ».

Adria. Riccardo Antonuzzi.

Conobbi la Santa Crociata il primo giorno che entrai in Seminario. Fin dal primo giorno che mi trovai in iscuola io ed i miei compagni ricevemmo un giornalino intitolato « La Santa Crociata ». Mi misi a leggere subito con piacere e trovai la lettura molto interessante. Mi colpì la seguente dicitura: Se noi pregheremo il Glorioso S. Giuseppe per la salvezza dei morenti faremo gran bene a noi ed agli altri. Fui molto soddisfatto della lettura e mi promisi di leggere sempre il bel periodico.

Barletta. LOPEZ FILIPPO.

Conobbi « La Santa Crociata » per mezzo del mio maestro che la distribuì a tutti gli scolari. La trovai molto bella ed interessante perchè è fatta in onore di S. Giuseppe. Su questo libretto vi sono anche descritte tante grazie e le offerte che mandano i graziati dal Santo. La Santa Crociata parla della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, alla quale sono iscritti circa sei milioni di fedeli di tutte le parti del mondo. Alla Messa perenne sono iscritti più di centomila sacerdoti e se Dio vorrà quando sarò sacerdote anch'io, farò parte di questa bella Istituzione.

Marino. FANASCA ANGELO.

Conobbi « La Santa Crociata » nella mia scuola e precisamente quando facevo la quinta classe elementare. Posso dire di conoscere bene questo bel periodico che parla tanto di S. Giuseppe, della Pia Unione del Transito, e dei moribondi. Un sacerdote zelatore di questo bel periodico mi ha abbonato e ne fui molto contento. Questo bravo sacerdote ci faceva pregare tutte le feste, affinchè si diffondesse nel mondo l'amore di S. Giuseppe che protegge i moribondi. — Ora che mi trovo in Seminario ho sentito ancora parlare della Santa Crociata dal mio professore di Italiano che di tanto in tanto diverte noi scolari con il leggere i racconlini scritti su questo periodico.

Montagano. MUCCINO ANGELO.

« La Santa Crociata » l'ho conosciuta a Bassiano per mezzo di un mio caro compagno che era abbonato. Egli mi passava sempre una copia tutti i mesi di questo periodico che leggevo tanto volentieri. Il mio compagno si fece zelatore della Santa Crociata ed io pure lo aiutai nella propaganda. — Un giorno venne un sacerdote al paese mio, che mi disse: Vedremo se potremo accontentarti. Io gli avevo fatto la domanda di entrare nel suo Seminario e grazie a S. Giuseppe a suo tempo venni accettato. La Santa Crociata mi aveva aperta la via al sacerdozio.

Bassiano. SANTI VITALIANO.

Il mio assistente, un giorno mi dette « La Santa Crociata » che al leggerla mi piacque molto e la lessi in un sol fiato. Mi sono stati di grande

soddisfazione i raccontini descritti tanto bene e che non avrei mai tralasciato di rileggerli. Compresi anche che La Santa Crociata fa tanto bene ai fanciulli che se si dedicassero alla lettura di questo bel periodico si farebbero molto buoni.

Pienza. CAPELLI CELIDO.

Conobbi « La Santa Crociata » al mio paese, quando venne a predicare le S. Missioni un sacerdote che scrive su questo periodico. Fui così contento delle prediche riguardanti La Santa Crociata e del suo scopo santo, che in me venne il desiderio di farmi sacerdote per poter fare del bene alle anime. Fui esaudito da S. Giuseppe, nel mio desiderio ed ora che trovomi in Seminario sono proprio molto contento. Ho promesso di diffondere sempre La Santa Crociata che porta buon seme tra le anime. S. Giuseppe che è il patrono dei moribondi spero salverà anche me, perchè io lo pregherò sempre.

Monteleone Sabino. FILIPPI CESARE.

In un bel pomeriggio di primavera, gli uccelli avevano preso di nuovo a cantare ed io mi invogliai ad andare a sentire una predica in un paese vicino. Seppi che un sacerdote era incaricato a diffondere « La S. Crociata » ed infatti dalla predica conobbi questo bel periodico. Dalla predica, venni pure a conoscere gli scopi della Santa Crociata e cioè quello di diffondere il Culto di S. Giuseppe, di pregare per i moribondi, di iscrivere sacerdoti per una Messa all'anno a favore dei morenti. — Mi abbonai volentieri al periodico e ne divenni zelatore. Con l'aiuto di Dio spero di diventare sacerdote ed allora farò ancor di più per la diffusione di questo caro giornaletto.

Barletta. SERINI MARTINO.

Ho conosciuto « La Santa Crociata » quando entrai in Seminario. Il mio prefetto mi dette questo bel periodico e mi raccontò a lungo il bene che va facendo nel mondo. Tutti i mesi per primo, chiedo un numero della Santa Crociata, perchè mi ci sono tanto affezionato e leggo con piacere sempre i raccontini e le grazie fatte da S. Giuseppe. Come ho promesso al Signore, prego sempre perchè La Santa Crociata venga diffusa tra i devoti.

Falconara. SANTINI FRANCESCO.

Mi trovavo ammalato da parecchi giorni ed ero tanto stanco di stare a letto. La mamma per distrarmi mi pose sul comodino qualche libro bello ed anche « La Santa Crociata ». Mi piaceva poco « La Santa Crociata » perchè mi pareva che avesse soltanto preghiere; ma un giorno lessi un bel raccontino intitolato « L'Angelo di Natale » e mi piacque. Adesso che sono guarito voglio fare propaganda per « La Santa Crocita ».

Spezia. DELFINI MARCO.



OLTRE LA VITA

Soltanto oggi possiamo dare l'effigie della nostra abbonata perpetua *Bianchi Lucia* da Motta, frazione di Campodolcino, morta a 78 anni, addì 27 Novembre 1927.



Devotissima di S. Giuseppe, benchè provata nella vita, conservò sempre rassegnazione e letizia, fiduciosa nel suo grande Santo; ebbe in venerazione il nostro Don Luigi Guanella e ne aiutò benchè povera, con grande generosità le opere; col lavoro sostenne le vocazioni, aiutò i miseri, nell'amore della famiglia, nell'amore di Dio passò i suoi anni e certo gode oggi, tra gli eletti, in cielo, il grande premio.

Non possiamo non ricordare il lutto recentissimo dal quale venne colpita la Presidente delle Figlie di Maria della nostra parrocchia di San Giuseppe ail Trionfale, perdendo il 15 Gennaio la sua buona mamma Signora *Mirti Beatrice*. Pia, laboriosa, caritatevole specie con i poveri bambini del borgo S. Lazzaro, era iscritta alla Pia Unione, ed il nostro parroco la disse ben degna delle lodi che lo Spirito Santo tributa alla donna forte. Ripetiamo le nostre vive condoglianze ed assicuriamo suffragi per l'anima elettissima.

La presente è per avvertire che la sottoscritta da molti e molti anni zelatrice de « La Santa Crociata » ha perso da poco tempo la sua diletta mamma *Carolina Bertero*, anche essa zelatrice del nostro caro S. Giuseppe che la protesse sino all'ultimo istante. Morì infatti come una santa, perchè come una santa visse, e morì in giorno di Mercoledì con tutti i conforti e benedizioni di nostra S. Religione. Ebbe soltanto dieci giorni di malattia; fino all'ultimo conservò il sorriso sulle labbra e il perfetto ricordo del suo Santo Protettore.

Ringrazi tanto per me il nostro caro S. Giuseppe e faccia molto pregare in suffragio della mia buona mamma. — ANGIOLA BERTERO.

La nostra iscritta *Rina Mecozzi*, devotissima di S. Giuseppe ed assidua ai Sacramenti nel nostro Santuario, ritornò a Dio all'età di anni 17, il 24 Gennaio, dopo breve, ma fiera malattia. Sino all'ultimo diede commovente esempio delle sue elette virtù cristiane, di abbandono nelle mani di Dio. Le Figlie di Maria, il 2 Febbraio, fecero celebrare una Santa Messa a suffragio intervenendo numerose ed accostandosi alla Sacra Mensa.



Dai nostri Associati desideriamo un ricordo speciale al Signore per quest'anima benedetta.

Gina Leonesi, infermiera volontaria di guerra, ex-direttrice della Scuola Assistenti Sanitarie, dopo lunghissima tormentosa malattia fortemente sopportata, con serenità cristiana nel sorriso di S. Giuseppe, Protettore suo, rese l'anima a Dio il 30 Dicembre 1928. La « Santa Crociata » perde una zelatrice operosa che raccomanda con vivissima riconoscenza alle preghiere di tutti gli associati.

Con profonda mestizia, sulle pagine di questo Periodico mensile « La Santa Crociata », dobbiamo registrare il nome di un caro e sincero amico delle Opere Guanelliane, a nome di *Luigi Cav. Romano*. Carattere sincero e laborioso, ambrosiano di prima fila, lasciò la sua Milano nel 1903 per portare la sua energia, il suo consiglio a Roma, e qui dopo una vita di intenso lavoro e di famiglia, si spense il 22 Gennaio p. p., in età di 62 anni. Morì, ma lasciò ai figli copioso corredo di *virtù*, di *operosità* e di *sacrificio*. — Il largo compianto che ha trovato consensi di dolore in ogni cuore, la partecipazione numerosa al mesto funerale che ha sfilato silenzioso e pregante fino alla Parrocchia di Santa Maria sopra Minerva, sono stati la più sincera testimonianza alla virtù di chi fu, e figli e parenti tutti possono dire quanto era stimato, amato quest'*operaio nascosto*. I nostri « studentini » presero parte ai funerali pregando e salmodiando. E da questa pagina raccomandiamo alle preghiere dei fedeli abbonati il caro amico, perchè possa la sua bell'anima essere pienamente felice nell'ineffabile possesso del Sommo Bene ed infonda alla desolata vedova ed ai cari figli e parenti il perenne ricordo di un caldo arrivederci.



D.F.G.



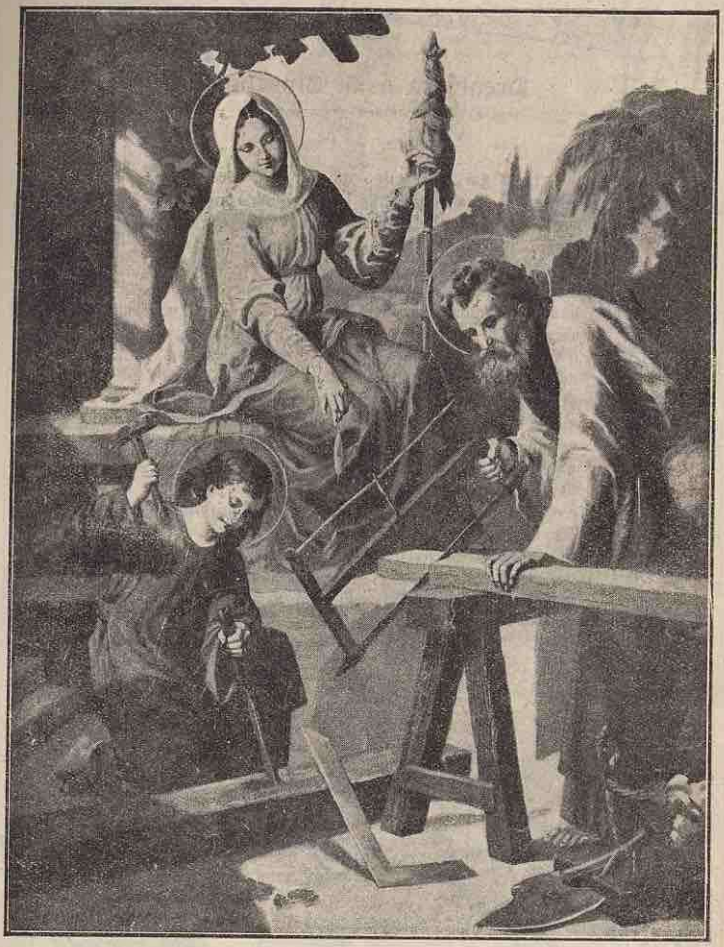
Dio Uno e Trino

Il Signore parlò a noi quaggiù e disse: « In Cielo sono tre: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, e questi tre sono un solo ». Noi ascoltiamo il discorso, ne ringraziamo Dio; ma non osiamo penetrare con lo sguardo fin là. La seconda Persona della Santissima Trinità apparve sulle rive del Giordano in Palestina. Comparve nella realtà di Salvatore, vero Dio e vero Uomo. Giovanni lo battezzò; e allora i cieli si aprirono e lo Spirito Santo discese in forma di colomba e voce del Padre si intese che diceva: Questi è il Figliuol mio diletto: ascoltatelo ». Sicchè, in questo momento volgiamo un'occhiata all'alto, ma timorosa perchè Dio è l'Altissimo: giriamo confidenti lo sguardo intorno a Gesù in terra, perchè Egli è venuto a fine di visitare il popolo suo.

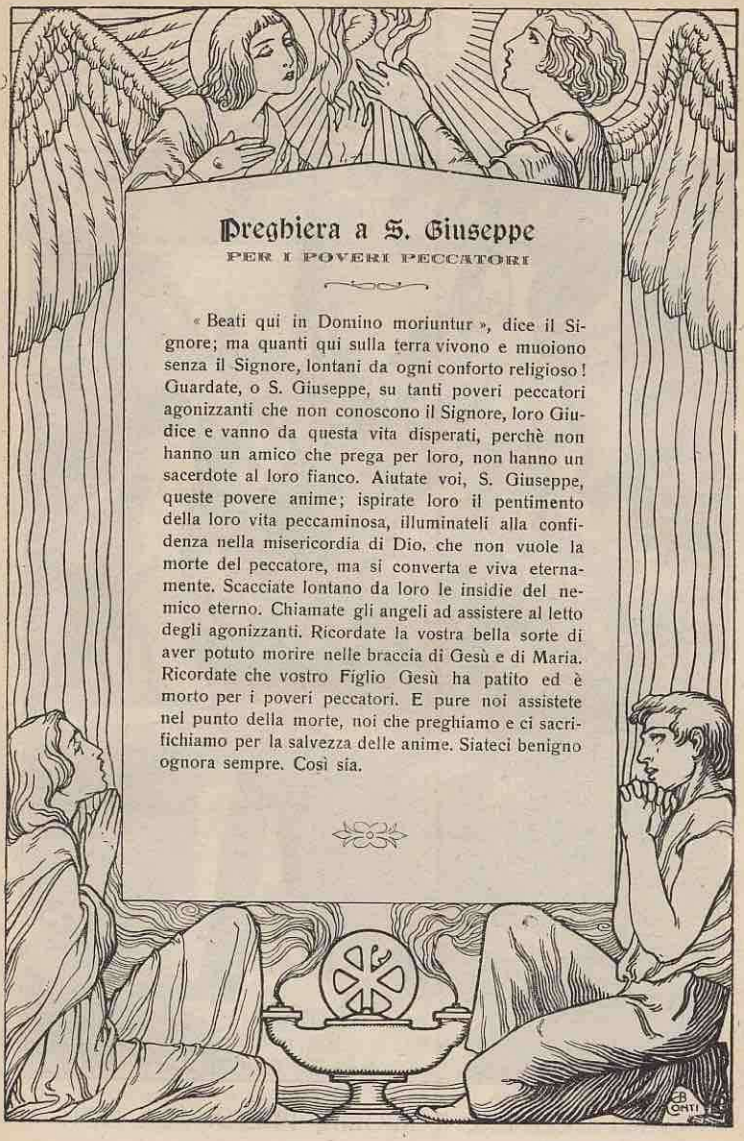
Fratelli, volgiamo pure un'occhiata a Dio; ma poi chiniamola riverente, perchè la luce dell'Altissimo è più che lo splendor del sole. Ci basti intendere, che una notizia, benchè oscura, di tanto mistero Dio la comunicò fino a principio nei libri di Mosè; un poco di luce, avuta in prestito dal popolo di Dio, passò ancora alle genti pagane. Quanto a noi del popolo cristiano, a noi che siamo i figli diletti del Cielo, il Signore parlò più chiaro con dire, che in Cielo a promettere per la nostra eterna salute sono tre, il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e questi tre sono uno solo.

Non domandiamo troppo. Se Dio manifestasse quaggiù lo splendore infinito de' suoi segreti; che cosa gli rimarrebbe più a mostrare nel Paradiso? Intanto confortiamoci in ricordare, che noi siamo creati ad immagine della Trinità augustissima. Diamo lode a Dio, Uno e Trino, colla mente che crea il pensiero, colla memoria che ne ricorda le immagini, con il cuore che muove all'azione per via di amore.

Don Luigi Guanella.



CAPO DELLA S. FAMIGLIA, PREGA PER NOI!



Preghiera a S. Giuseppe

PER I POVERI PECCATORI

« Beati qui in Domino moriuntur », dice il Signore; ma quanti qui sulla terra vivono e muoiono senza il Signore, lontani da ogni conforto religioso! Guardate, o S. Giuseppe, su tanti poveri peccatori agonizzanti che non conoscono il Signore, loro Giudice e vanno da questa vita disperati, perchè non hanno un amico che prega per loro, non hanno un sacerdote al loro fianco. Aiutate voi, S. Giuseppe, queste povere anime; ispirate loro il pentimento della loro vita peccaminosa, illuminateli alla confidenza nella misericordia di Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma si converta e viva eternamente. Scacciate lontano da loro le insidie del nemico eterno. Chiamate gli angeli ad assistere al letto degli agonizzanti. Ricordate la vostra bella sorte di aver potuto morire nelle braccia di Gesù e di Maria. Ricordate che vostro Figlio Gesù ha patito ed è morto per i poveri peccatori. E pure noi assistete nel punto della morte, noi che preghiamo e ci sacrifichiamo per la salvezza delle anime. Siateci benigno ognora sempre. Così sia.

LE UNDICI STELLE

E al disopra della sua testa una corona di undici stelle.

(APOCALISSE)

I. — ISIDORO DEGLI ISOLANI.

II.

Le quattro parti

La « Summa de donis » venne dunque divisa in quattro parti « *veluti per quatuor anni partes tempus omne partitum est* ». Nella prima parla dei doni del Santo che precedettero il suo Sposalizio con Maria Santissima. Risulta di diciassette capitoli nei quali si parla del nome, della patria, della genealogia, della nobiltà, della bellezza, della verginità, della professione, della modestia del glorioso Patriarca.

Nella seconda, che è divisa in quindici capitoli, si tratta dei doni che seguirono lo sposalizio. L'autore parla di questo coniugio ineffabile, della convenienza di esso, dell'età di S. Giuseppe al tempo dello sposalizio sostenendo che egli allora non era nè vecchio, nè giovane, delle virtù mirabili di S. Giuseppe, della sua giustizia, della visitazione, della prudenza, della prima apparizione angelica, dell'affetto che egli portò a Maria, dell'adorazione al neonato Bambino, della circoncisione, del suo gaudio inesplicabile abitando con Gesù e Maria, del ritrovamento di Gesù nel tempio, dell'amore che ebbe per Gesù.

La terza parte è divisa in ventidue capitoli e vi sono spiegate le benedizioni di S. Giuseppe che compendiano tutte quelle di cui parla la S. Scrittura. Il pio autore con pensiero originale e bello riscontra nel glorioso Patriarca la benedizione del Sabato di Dio, la benedizione del primo padre, di Noè, di Giacobbe, quella dei singoli suoi figli, le benedizioni annunziate da Balaam, quelle da Mosè al popolo. Sono trattati quindi i doni dei sette sacramenti della Chiesa, il dono della purità, i sette doni dello Spirito Santo, le sette beatitudini, il dono della pienezza di grazia. Instituisce di più un confronto tra i doni di San Giuseppe e quelli degli apostoli, dei profeti, degli evangelisti, dei pastori, degli angeli in generale e di ciascuna delle tre angeliche gerarchie.

La quarta ed ultima parte consta di soli dieci capitoli. Essa incomincia col dono del felice Transito di S. Giuseppe e continua parlando della discesa al Limbo, della glorificazione di S. Giuseppe in corpo ed anima, della triplice aureola sua come vergine, come martire, come dottore, del cento per uno acquistato da S. Giuseppe in sua vita. Quindi parla l'Isolani del quando e del come si debba celebrare la festa di S. Giuseppe e porta le cause della omissione di questa solennità presso gli antichi; discorre inoltre della consuetudine degli orientali di celebrare questa festa e delle grazie miracolose che ottiene la devozione al grande Santo.

E conclude: « Le altre cose (che si potrebbero dire di S. Giuseppe), le quali fuor d'ogni dubbio crediamo essere innumerevoli, noi le lasciamo investigare ai cattolici. Per essi intanto debbono certo bastare le sin qui riferite, quando e per sentenza delle Scritture e per autorità della Chiesa Romana e per consenso de' santi dottori l'inclito Giuseppe sia creduto grande in cielo ed in terra ».

Il grande presagio

Isidoro degli Isolani è molto conosciuto presso gli autori per il suo famoso presagio che qui riportiamo per intero e sul quale ci fermeremo un istante prima di considerare le doti ed i possibili difetti della sua « Summa ». Trovasi nella Terza Parte al Capo VIII. Dopo aver parlato delle benedizioni date da Dio al popolo d'Israele per mezzo di Mosè ed averle applicate con bellissimo senso mistico al glorioso S. Giuseppe, egli prosegue: « Il Signore suscitò S. Giuseppe per onore del suo nome, qual capo e patrono particolare della Chiesa militante. E di più accadrà, prima del giorno del giudizio, che tutti i popoli conoscano, venerino, adorino il nome del Signore, e i grandi doni di Dio che Dio stesso pose in S. Giuseppe, e che volle fossero quasi del tutto ignoti per lunga età. Per la qual cosa abbonderà il nome di S. Giuseppe de' doni di tutti i beni della terra. Si edificheranno templi in suo onore. I popoli celebreranno feste, e faranno voti a lui, ed egli li esaudirà. Aprirà infatti il Signore le menti degli uomini, e persone grandi scruteranno i doni di Dio nascosti nell'animo di S. Giuseppe, e scopriranno un tesoro ottimo, quale non troveranno nei Santi Patriarchi dell'Antico Testamento. Tutto questo seguirà per una speciale illustrazione degli Angeli santi. Ai popoli infine, i quali invocheranno S. Giuseppe, questi darà ricompensa con generosità dal cielo, e perseverando nella maestà della sua gloria non riterrà debito con alcuno degli uomini. Nei calendari de' santi sarà celebrato il nome di S. Giuseppe, ma non più tra gli ultimi posti, bensì al primo. Infatti si celebrerà ad onor suo una festa devotissima e prin-

cipale. Il Vicario in terra di Gesù Cristo comanderà infatti per impulso dello Spirito Santo, che la festa del Padre Putativo di Cristo, dello Sposo della Regina del mondo, dell'uomo santissimo, venga celebrata sino agli estremi confini dell'impero della Chiesa militante. Per la qual cosa quegli che in cielo sempre fu al disopra, non sarà in terra al di sotto. Il che tutto bene considerato, si comprende tanto più chiaramente come le predette benedizioni (*di Mosè*) siano in S. Giuseppe, quanto più i doni spirituali vincono i doni terreni, i doni interni superano i doni esterni c.

E così conclude il mirabile presagio: « Esigono queste cose una mente non inceppata dalla consuetudine, ma che possegga vivida luce d'intelligenza; poichè colui che un Dio immortale si degnò di chiamare padre, ad una mente elevata ed illustre per chiarezza d'ingegno non può non apparire adorno di celesti doni ineffabili ».

Alla distanza dunque di parecchi secoli, quando ancora il culto di S. Giuseppe era agli inizi, Isidoro degli Isolani con mirabile *illustrazione* ne prevedeva gli sviluppi, ed in questo suo *presagio* stabiliva ben bene alcuni punti fondamentali.

I punti fondamentali

S. GIUSEPPE È DICHIARATO PATRONO DELLA CHIESA E QUESTA ESALTAZIONE TROVASI COLLEGATA COLLA GLORIA DEL NOME DI DIO. Noi sappiamo infatti quale grande bene abbia fatto alla Chiesa questa proclamazione avvenuta nel 1870 e come si sia sviluppata l'opera missionaria, che diffonde il nome di Dio sino agli estremi confini della terra, colla protezione di S. Giuseppe che alcuno volle chiamare appunto « primo missionario » perchè per primo portò Gesù in mezzo ai gentili. *Post quae suscitavit Dominus Sanctum Ioseph sibi ad honorem nominis sui, caput et patronum peculiarem imperii militantis ecclesiae.* Notiamo la parola « *imperii* » che si riferisce appunto al « *comando* » che la Chiesa ha sui fedeli e a tutto l'ordinamento che, più vasto di quello dell'impero romano, tende a portare dovunque la religione cristiana. Abbiamo già visto nella lettera dedicatoria ad Adriano VI che cosa facesse sperare Isidoro degli Isolani dal culto di S. Giuseppe: la conversione del mondo e quella persino del popolo ebreo. « Con siffatti onori l'impero della Chiesa militante riceverà finalmente virtù dai celesti, mediante la quale, ritornata alla Chiesa la pace, vengano le barbare genti mondate dall'onda battesimale, e sia il nome di Cristo predicato alle nazioni. Così per le preghiere di tanto Sposo della Regina del Cielo, adorno di sì gran nome di Padre d'un Dio, l'Asia, culla dei popoli, di cui non v'è regione più famosa, abbandonato Maometto, si curverà al vostro scettro e lo vene-

rerà anche Gerusalemme che crocifisse Gesù Signor Nostro, innanzi al cui fulgore, lassù nell'alto de' cieli, trema l'esercito degli angeli ».

FUTURO, STRAORDINARIO CULTO A S. GIUSEPPE. Cogli affetti del cuore e con la luce della mente, Isidoro degli Isolani presentiva che Iddio avrebbe procurato al glorioso Patriarca un culto proporzionato alla sua dignità. Tuttavia non poteva dire nè come, nè quando. Tristissimi erano i tempi e poco propizi a nuove devozioni; « Lutero preparavasi a lacerare la veste inconsutile della Chiesa »; ma il pio religioso era certo che, tosto o tardi, la gloria arcana di S. Giuseppe si sarebbe manifestata. *Ante quoque diem iudicii futurum est, ut omnes populi cognoscant, venerentur et adorent nomen Domini, ac magna Dei munera quae Deus Ipse in Sancto posuit Ioseph, et latere paene voluit longa per tempora. Quocirca abundabit nomen Sancti Ioseph muneribus omnium bonorum terrae. Aedificabuntur templa ad illius honorem. Festa celebrabunt et vota vovebunt eidem populi, et solvet.* Chi non vede oggi le numerose chiese dedicate a S. Giuseppe? Chi non sa di popoli intieri posti sotto la sua protezione?

APPARIZIONE DI CHIARISSIMI INGEGNI GLORIFICATORI DEL SANTO. Noi vogliamo appunto, nel nostro piccolo, illustrare questi ingegni, presentare alcuni di questi uomini grandi e santi, che molto contribuirono allo sviluppo del culto di S. Giuseppe. Tuttavia: *filius accrescens Ioseph!*, altri ed altri sorgeranno a celebrare le glorie del Sommo Patriarca. *Aperiet enim Dominus aures praecordiorum intellectus; et viri magni scrutabuntur interiora Dei dona in Sancto abscondita Ioseph, et invenient thesaurum optimum, qualem apud sanctos patres veteris instrumenti non invenerunt. Hoc autem accidet, praecipua sanctorum angelorum illuminatione.* Dalla *Summa de donis* di Isidoro degli Isolani, sino alla *Summa Iosephina ex patribus, doctoribus, asceticis et poëtis* del Card. Vives, quale nobile coro di lodi a S. Giuseppe! Eppure molto ancora rimane da scrivere.

GRAZIE GRANDI E NUMEROSE CHE OTTERRÀ S. GIUSEPPE. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo punto tanto importante per noi miseri che soffriamo in questa valla di lagrime. La diffusione del culto di S. Giuseppe porta con sè il fervore ad invocarne le grazie, e grazie in abbondanza egli concede. *Populis denique Sanctum invocantibus Ioseph, foenus idem dabit de coelo, et ipse in maiestate gloriae suae perseverans, a nullo mortalium foenus accipiet;* periodo forse un poco difficile, ma di ottimo concetto; darà S. Giuseppe dal cielo grazie in abbondanza e nella maestà della sua gloria non rimarrà mai in debito presso alcuno degli uomini. Questo nostro stesso giornaletto, pur nella sua pochezza, lo dice; chi lavora per S. Giuseppe, da S. Giuseppe è ricompensato, chi lo prega con fervore e le dovute disposizioni, ottiene; basta

dare uno sguardo alle numerose grazie spirituali e temporali che ogni mese si pubblicano.

GRANDE SOLENNITÀ IN ONORE DEL SANTO. L'autore poi predice l'istituzione di una bellissima festa in onore del nostro S. Giuseppe, festa da celebrarsi da tutto l'orbe cattolico. *In calendariis sanctorum, nomen decantabitur Sancti Ioseph: et iam non erit in caudam, sed in caput.* Proposta sotto Clemente XI l'inserzione del nome di S. Giuseppe alle litanie, venne compiuta da Benedetto XIII, che lo pose subito dopo quello di S. Giovanni Battista, e non appare impossibile un ultimo spostamento definitivo. E prosegue Isidoro degli Isolani: *Fiet enim de illo festum praecipuum et venerabile: Mandabit enim Christi Vicarius in terris, Sancto suadente Spiritu, ut festum patris putativi Christi, sponsi Reginae mundi, hominis sanctissimi, celebretur in omnibus finibus imperii militantis ecclesiae. Quamobrem qui in coelis semper fuit supra, in terris non erit subter.*

Altra volta parleremo dello sviluppo liturgico del Culto di S. Giuseppe; la grande festa del 19 Marzo e quella del Patrocinio bastino a dimostrare come siasi verificato il mirabile presagio di Isidoro degli Isolani ed a farci sperare negli ulteriori sviluppi di questa devozone tanto bella ed opportuna presso il popolo cristiano.

Un mónito ai predicatori

Nel capo XVI della Terza Parte il nostro autore si lamenta dell'oblio in cui a' suoi giorni era lasciato S. Giuseppe dai sacri oratori: « *Quia consuetudine vincuntur*, e quello che non trovano formalmente scritto hanno per sospetto. Io li pregherei ad aprire gli occhi per vedere. Che se ciò facessero davvero, riconoscerebbero di essere stati ben ciechi riguardo al capire l'altezza della santità di S. Giuseppe. Quando nei giorni di Sabato dicono le lodi della Regina del cielo, alcuni onorano S. Giuseppe col nome di buon vecchio — *nonnulli Ioseph boni tamen senis dignitate signant* — perchè ignorano i profondi misteri delle Sacre Scritture, e leggermente e con volubili pensieri passano su quelle cose che andrebbero considerate con più sagace indagine — *leviter quoque ac volantibus transeunt cogitationibus quod altiori foret indagine considerandum* ». Lungi da noi il riferire ai predicatori moderni quanto il nostro autore diceva di quelli de' suoi tempi; ma questo passo abbiamo voluto riportare per spronarci più e meglio a studiare le grandezze di S. Giuseppe, e per dimostrare la « vivacità » della « *Summa de donis* » nella quale davvero Isidoro degli Isolani innalza a S. Giuseppe « quasi in verde campagna un tempio marmoreo, recando doni, cinto il capo di cimato olivo; *ac veluti viridi in campo, templum de marmore ponens ipse, caput tonsae foliis ornatus olivae, dona fero* ».

PIETRO ALFIERI TOGNINI, S. C.

PER VEDERE GESU' E MARIA!

A Nazareth. E' vicina l'ora del tramonto.

In una casetta una madre di famiglia accomoda i poveri panni dei suoi figli. Ha il cuore pieno di pace e di amore perchè in casa se c'è la povertà c'è però la carità. Cucendo prega e un intimo desiderio la punge: vorrei... vorrei vederla?

Poco più là un'altra madre ha il cuore pieno di amarezza perchè in casa sua si litiga continuamente. E anch'essa sente che se potesse... se osasse... andare a vederla...

Un tale, a cui si direbbe che non manca nulla, prende ombra di tutto. I suoi pensieri sono sempre foschi e, chissà perchè! pensa anche lui che gli farebbe bene... vederla!

E' l'ora del tramonto.

I ragazzi giocano su di un piazzale, e cambiano spesso gioco perchè... perchè hanno nella mente che sarebbero più contenti di andare... Anche loro vorrebbero andare a vederla...

La presenza « invisibile » di Dio si fa così sentire nel villaggio che è « la chiesa di tutto il mondo ».

***

Da lungi viene un uomo. Ha sulle spalle una porta di legno riaccomodata. Il padrone, persona assai bisbetica, ha trovato da ridire sul lavoro, per la semplice ragione che non ha avuto la pazienza nè di guardarlo, nè di dar tempo all'« operaio » di mostrarglielo. E come fa chi ha torto, ha trovato mille ragionuccie e ha obbligato il lavoratore a riportar via sulle spalle la porta pesante.

E' Giuseppe.

Ora entra nella strada fiancheggiata da case, curvo sotto il peso, occupato col cuore a pensare alle tante porte che invano Iddio riaccomoda perchè si aprano dinanzi a Lui! Quante! O Israele! egli pensa; Egli è venuto in casa tua povero e piccolo per potere entrare più facilmente... eppure... quando gli domanderete: Chi sei? ed Egli risponderà il vero, lo scaccerete, con la morte lo toglierete di tra di voi.

***

Giuseppe passa.

I cuori sentono più viva la presenza dell'umile Famiglia e si dicono: come fare per entrarvi? per accostarsi a Maria? Ella è quasi sempre in casa e così raccolta che nessuno osa far di Lei come si fa con una delle comari che sono sempre pronte a ricevere chi va per chiacchierare.

Il sole è sceso all'orizzonte. La sua luce è calda e colorata. E' l'ultima ora del giorno... Una piccola mano sfiora le vesti di Giuseppe, una piccola voce dice: « Mi lasci venire un momentino a casa tua?... ».

Curvo e stanco Giuseppe vede il ragazzetto che ha lasciato i giuochi; pensa al Fanciullo che dopo una giornata di lavoro sente ancora l'odore del legno... il battere del martello sui chiodi... Pensa alla Madre di lui... — « Vieni », dice al ragazzo.

Giuseppe vuol consolare Gesù e Maria!

Gli altri ragazzi guardano, capiscono e fanno qualche passo esitante... ed eccoli al seguito del loro più ardito compagno.

Donne, uomini che hanno il cuore tocco dallo stesso bisogno guardano, riflettono, poi dicono: « ho trovato ». Ed uno si accosta a Giuseppe dicendo: « posso aiutarvi? in due le porteremo meglio ».

Giuseppe pensa al peso della Croce e prega Dio perchè mandi a loro il Cireneo.

Ed accetta.

Tanti altri non osano quella sera, ma sentono di avere scoperto il gran segreto.

E da quella sera Giuseppe non tornò più solo a casa. I buoni, i miseri, i tribolati, i consolati, lo aspettavano per rendergli qualche servizio a patto che...

Oh, no. Non facevano mai un patto altro che in cuore loro, accendendosi del desiderio di vedere Lei, la Madre di Gesù.

E Gesù che vede nei cuori, correva loro incontro, poi diceva: « venite » e alla Mamma diceva piano piano le pene d'ognuno perchè li consolasse, li consigliasse.

La casetta di Nazaret, che stava lì ferma non perchè fosse attaccata alle fondamenta, ma perchè gli Angeli la tenevano lì secondo il volere divino, quante, quante persone vide entrare di sera, all'ultim'ora...

E nessuno di quelli che avevano sete di Dio si domandava più come si fa per accostarsi a Maria per trovar Gesù. Sapevan tutti che bastava accostarsi a Giuseppe e rendergli qualche umile servizio...

E così Iddio sulla terra poteva chiudere le giornate consolate dalla ingratitudine di tanti, dalla fedeltà di pochi.

Così Giuseppe consola il « Consolatore Ottimo ».

Londra, 5 Febbraio 1929.

A. M. MACCHERONI.



NE LA CELLA

Son qui nella devota celluzza... Qui dove aleggia la poesia francescana e l'irrequieto desio d'una vita migliore. La sera è caduta con tristezza. A un tratto l'oscurità è lievemente rischiarata da una fioca luce, come d'un'aurora lontana. Una figura scarna mi si profila dinanzi con un gesto de la mano, largo quanto il suo amore immenso e sofferente. Ecco Santo Francesco, il Concrocifisso de la Verna, viene a imparadisare la celletta, pulsante di vita mistica.

Ne la beata solitudine una musica ascosa lo circonda e da liuti invisibili note tenui, soavi e celesti, sgorgano con il cantico profondo: *Laudato sii, mi Signore, cum tucte le tue creature*. Santo Francesco è tutto sfolgorante con le stimmate scintillanti, a cui dà risalto il bigello ruvido.

Un senso di luce, di breve indicibile gioia, di affetto purissimo mi pervade e vedo me stesso lacero come un povero dinanzi a la buona e cara immagine paterna, pronta a curvarsi su miserie senza nome. Dal profondo si leva una tristezza amara di rimorso e di rimpianto, di speranza e di desiderio, di purificazione e di elevazione.

Con la gioia canora e il fremente ardore dei giovani anni chiudo le pupille ai vanenti guizzi de la vita per protendere con ansia l'anima mendica verso la parola fascinatrice del Serafico, per librarla a un volo di gioia che ridesta una lunga dolcezza, per offrirla a la carezza del suo Amore.

Son qui ne l'angusta cella amica, bianca di calcina e rozza, lungi da le cose mondane. I lenti singhiozzi de la campana del coprifuoco con voce sottile di echi mesti, come gemiti di anime tormentate ne la caligine de la notte de l'gnoto, oltre la valle van morendo, verso l'unica Luce.

SALVATORE M. D'ABRUZZO.

